

L'IMPEGNO DI UN ALPINISTA ITALIANO PER AIUTARE I GIOVANI IN GROENLANDIA

## L'italiano che salva gli Inuit «Li faccio diventare astemi»

*Il popolo dei ghiacci sente che la sua storia rischia di finire e si perde tra alcol e droga*

**ISOLA DI ANGMASSALIK (Groenlandia)** – Intorno all'unico negozio di Tasiilaq le lattine di birra si accumulano come ogni sabato. I bambini si rincorrono intorno ai genitori, che sono stesi a terra, ubriachi ormai da molte ore, mentre i ghiacci galleggiano sul fiordo nella luce irreali dell'estate artica.



Una vista dal villaggio di Tasiilaq



La baia vicino a Tasiilaq



Passaggio groenlandese



**DROGA, ALCOL E SUICIDI** - Eccoli qui gli ultimi inuit della Groenlandia, devastati dall'alcol, dalla droga e dai suicidi. Sono loro i discendenti del coraggioso popolo di cacciatori e di pescatori, che 5 mila anni fa attraversò lo stretto di Bering. Ma per i 56 mila uomini dagli occhi a mandorla che abitano la più grande isola del mondo la vita oggi non è facile. «Avvertono che la loro civiltà è giunta al capolinea» mi fa Robert Peroni passeggiando per le stradine di Tasiilaq «e reagiscono abbandonandosi alla pulsione autodistruttiva. L'alcolismo è la piaga più grave. E può accadere che in un villaggio di 100 abitanti, si contino 6-7 suicidi all'anno, quasi tutti giovani tra i 18 e i 20 anni, che si impiccano in bagno o alla trave di casa. Se le stesse percentuali interessassero le grandi città europee o americane, sarebbe allarme rosso. Qui invece tutto continua nell'indifferenza generale».



Un inuit ubriaco



Un ubriaco a Tasiilaq



**PAESE DI GHIACCIO** - L'85% degli oltre due milioni di chilometri quadrati della Groenlandia è coperto da un immenso ghiacciaio spesso fino a 3000 metri e così pesante che la terra sotto è stata schiacciata e ora si trova sotto il livello del mare. Se quei 4 milioni di chilometri cubici di ghiaccio si sciogliessero, ogni abitante della terra avrebbe a disposizione un miliardo di litri d'acqua e il mare si alzerebbe di 6 metri.



Fra gli iceberg



Un iceberg visto dall'alto

**IL DRAMMA DEGLI INUIT** - Durante le sue visite in Groenlandia da alpinista ed esploratore Peroni si rese ben presto conto dei drammatici problemi degli inuit, portati all'attenzione del grande pubblico qualche anno fa dal libro *Il senso di Smilla per la neve*. La Danimarca, di cui la Groenlandia forma il 98% del territorio, è lontana e gli inuit sono abbandonati a se stessi. «Lo capii quando trascorsi con loro il primo inverno artico, al buio, con 40 gradi sotto zero. Fu allora che decisi che bisognava fare qualcosa. Nel 1992 a Tasiilaq, sull'isola di Angmassalik, il centro principale della Groenlandia orientale, ho dato vita alla Fondazione Progetto La Casa Rossa, un centro di assistenza per giovani inuit sbandati o dipendenti da droga e alcol». Le mute dei cani da slitta cercano un po' di frescura sulle ultime chiazze di neve che si sciolgono al sole. Un iceberg giunto chissà da dove è comparso all'imbocco del fiordo.



Il centro di accoglienza Casa Rossa e Tasiilaq



Peroni alla Casa rossa

**L'ASSISTENZIALISMO NON BASTA** - Ci sediamo su una panca davanti alla Casa Rossa e Robert riprende a parlare. «Nel 1995 ho capito che bisognava andare oltre l'assistenzialismo e fornire una prospettiva economica a questa gente. Così ho provato con il turismo. Nel 2000 il centro sociale è stato traslocato in un vicino edificio, mentre La Casa Rossa è divenuta una guest house. Ciò ha fornito una prima base economica alle spese di assistenza, mentre gli inuit hanno cominciato ad accompagnare i turisti nelle escursioni». Nel 2002 il Consiglio dei ministri dei paesi nordici ha fornito la sua approvazione ai principi che ispirano il progetto e ha garantito un supporto finanziario triennale. Nonostante Peroni sia italiano, di Bolzano, il nostro paese invece non ha fatto ancora nulla.



L'alpinista italiano Robert Peroni



La pelle di un orso polare cacciato dagli inuit

**IL REINSERIMENTO DEGLI ALCOLIZZATI** - «Attualmente il centro sociale è aperto giorno e notte a tutti i locali. È un edificio accogliente e riscaldato, dove si offrono gratuitamente vitto e alloggio e piccoli finanziamenti. Dopo un periodo di stabilizzazione di circa sei mesi, i giovani alcolizzati vengono reinseriti in una scuola professionale o nel turismo oppure sono rimandati in famiglia, per esercitare le attività tradizionali della caccia e della pesca». È l'una di notte e la luce è appena un po' velata. «È un popolo che sta morendo, nel silenzio e nell'indifferenza» dice Peroni facendo un gesto davanti a sé «come quel ghiaccio che fonde nella baia».



Tasiilaq

**Franco Brevini**  
**07 luglio 2008**